



Camera Penale di Pisa

“Antonio Cristiani”

P.zza della Repubblica, 1 – 56127 PISA

www.camerapenalepisa.it – camerapenalepisa@gmail.com

I DIRITTI NELL'ERA DI FACEBOOK

Ha destato clamore un recente post pubblicato dall'eurodeputato Matteo Salvini sul suo profilo Facebook in cui si lamentava del fatto che un pakistano, espulso dall'Italia perché inneggiava ai jihadisti dell'Isis, avesse addirittura trovato un avvocato (italiano) disposto a ricorrere al TAR contro il provvedimento di espulsione; come se non bastasse, il parlamentare ha anche invocato (alla sua maniera: “dove c...o siete?”) un intervento del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno, evidentemente allo scopo di rimediare a questa situazione.

Non sarebbe una gran notizia se non fosse per il fatto che il post di Salvini ha trovato il gradimento di oltre 26.000 *followers*, molti dei quali non si sono limitati ad un semplice “mi piace”, ma hanno anche pesantemente ingiuriato e minacciato l'avvocato con espressioni che farebbero impallidire il jihadista più efferato.

L'avvocato in questione è il Collega Nicola Canestrini, Presidente della Camera Penale di Trento, al quale va tutta la solidarietà della Camera Penale di Pisa.

Qual è stato il torto di Nicola Canestrini? Aver esercitato un diritto, quello di difesa, definito inviolabile dall'art. 24 della Costituzione italiana, norma secondo cui “tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi”. Tutti.

Se riteniamo di invocare l'intervento delle massime cariche istituzionali contro chi esercita un diritto, dove andremo a finire?

Pensiamo, ad esempio, ad altri diritti fondamentali previsti dalla Costituzione, come quello alla salute (art. 32), all'istruzione (art. 34), alla libertà di stampa (art. 21): ragionando come Salvini dovremmo giustificare il comportamento del medico che si rifiuta di curare il malvivente ferito in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine, ovvero quello del preside di una scuola pubblica che chiuda le porte ad alunni che hanno il “torto” di essere figli di pregiudicati; allo stesso modo sarebbe giusto impedire al direttore di un giornale di dare una notizia di cronaca ritenuta scomoda ed inopportuna secondo il sentimento politico del momento.

La scrittrice statunitense Harper Lee ha vinto il premio Pulitzer con l'indimenticabile romanzo “Il buio oltre la siepe”, nel quale è narrata la storia di Atticus Finch, un avvocato bianco che, nell'Alabama razzista e retrogrado degli anni '30, difende con coraggio e dignità un uomo di colore ingiustamente accusato di aver violentato una ragazza bianca.

Atticus Finch (mirabilmente poi interpretato al cinema da Gregory Peck) spiegava al figlio che “se c'è un posto al mondo in cui un uomo dovrebbe essere sicuro di trovare giustizia è il tribunale, di qualunque colore dell'arcobaleno sia la sua pelle”. Lo avevano capito gli americani degli stati segregazionisti del sud quasi un secolo fa; ora, nel 2015, non lo hanno ancora capito l'eurodeputato Salvini ed i suoi 26.000 *followers*.

Il direttivo della Camera Penale di Pisa